

Nuovo Mascherino
«Quando eravamo
fratelli» al Sociale

La presentazione, alle 18 e alle 21, al cinema Sociale, del film «Quando eravamo fratelli» per i Martedì del Nuovo Mascherino, è la risposta alla constatazione del regista Jeremiah Zagar: «Oggi è sempre più difficile farsi notare nel cinema indipendente

americano». Zagar racconta la vita di Jonah, un ragazzino appena più giovane dei suoi due fratelli, che vive coi genitori in una casa nella campagna ai limiti dello stato di New York. Intorno a loro tutto diventa terreno di gioco senza freni, tanto

più che i genitori sono latitanti, presi da un amore passionale che sconfinava nella violenza. Del tutto dentro il mondo di Jonah, il regista mostra l'infanzia come una pagina troppo bianca per poter affrontare la realtà senza rovinarsi.

CENTRO TEATRALE BRESCIANO/1. Sabato alle 10.30, per Storie Bresciane al Teatro Sociale, appuntamento con Giordano Bruno Guerri

«Brescia e d'Annunzio: vi racconto tutto»

Con il presidente del Vittoriale, Piazza e Ceccardi: gli attori leggeranno i testi del poeta-soldato «Una figura fascinosa, dalle imprese infinite»

Gian Paolo Laffranchi

I tempi mutano, i canali cambiano. Non sempre è un male. Se una volta il popolo italiano imparava a conoscere il suo passato attraverso mamma Rai e la sua proposta generosamente culturale, adesso la storia si studia a teatro. E non è come a scuola: la platea non è un'aula, al Sociale vogliono sedersi e apprendere tutti.

Di sicuro non ci si annoierà, sabato alle 10.30, quando i riflettori si accenderanno sulla figura di Gabriele d'Annunzio: intellettuale e poeta, militare e politico, drammaturgo e patriota, «inconfondibilmente seduttore». Sarà lui il protagonista del secondo dei 4 appuntamenti di Storie Bresciane, il ciclo di incontri promosso da Centro Teatrale Bresciano e Centro Studi Rsi, con il coordinamento scientifico di Roberto Chiarini. Un progetto multidisciplinare nato per raccontare e analizzare eventi cruciali della storia cittadina, nazionale ed europea del diciannovesimo e ventesimo secolo. L'indagine critica tocca a un esperto indiscusso: il presidente e direttore generale della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani.

SARÀ Giordano Bruno Guerri, che è storico, scrittore e giornalista, a sviluppare il te-



Giordano Bruno Guerri: è nato il 21 dicembre 1950 MARCO BECCOZZI

ma «Gabriele d'Annunzio, il Vate». Ad affiancarlo Graziano Piazza e Monica Ceccardi, gli attori che interpreteranno i testi del poeta. «Testi molto belli, significativi: piacevolesse il compito di raccontare chi era il poeta a un pubblico navigato, a studiosi e studenti, appassionati e autorità. Ripercorreremo il rapporto fra Brescia e d'Annunzio, una figura fascinosa. Non si fa mai tempo, ad illustrare tutte le imprese del Vate. Per questo è una bellissima iniziativa, quella a cui mi onorerò di partecipare».

Il sabato successivo, alle 17 a Gardone Riviera, Guerri celebrerà la consegna del Pre-

mio Vittoriale a Marco Bellocchio: «Un grande regista come Ermanno Olmi, al quale fu assegnato per primo il nostro riconoscimento. Premio alla carriera, che Bellocchio merita assolutamente per tutto quello che ha fatto nel cinema. Può piacere o non piacere, ma non lascia certo indifferenti e il suo impegno è indiscutibile. Non è solo un tributo, anzi: Bellocchio è il nostro candidato all'Oscar».

SABATO 30 novembre, in occasione della cerimonia per il Premio, l'ingresso al Vittoriale sarà gratuito dalle 17. •

Il debutto

Platea folta per scoprire i mille aspetti di Paolo VI

Paolo VI, nome scolorito nella storia di Brescia: il Santo Papa lasciò il segno nella città natale, in Italia e nel mondo.

Lo raccontano lo storico Andrea Riccardi e l'attrice Franca Nuti nel primo appuntamento delle «Storie Bresciane», rassegna ideata dal Centro Studi Rsi in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano. «Un personaggio dalle mille sfaccettature» ha esordito Riccardi sabato mattina, di fronte alla platea folta e attenta del Teatro Sociale.

ANZICHÉ snocciolare la biografia di Giovan Battista Montini, lo studioso sceglie un taglio inedito: «Inizierò dai suoi nemici. Molti lo osteggiarono, già quando era cardinale: durante il regime i fascisti lo videro come un oppositore». Nel 1963, avvio del suo pontificato, molti curati romani cercarono di scongiurarlo (l'elezione: «Era temuto il suo spirito riformista: i cattolici tradizionalisti disapprovavano il dialogo con il mondo moderno da lui portato avanti»). I progressisti, del resto, ne criticavano la prudenza: «Fu sempre attento a evitare passaggi radicali che



Andrea Riccardi ha ripercorso la storia di una figura cruciale



L'attrice Franca Nuti

dividessero la chiesa».

Paolo VI fu maestro nell'arte del compromesso. A padre David Maria Turoldo avrebbe detto: «Tempi difficili corrono: non basta la prudenza, occorre l'astuzia».

UN SANTO si esprime così? Sì, perché quella di Paolo VI è una

sanità della complessità, «lontana dalla figura del santino», spiega Riccardi. «In questa complessità si delinea il disegno di riforma della chiesa, di ecumenismo, di dialogo con le religioni non cristiane e le culture contemporanee».

CON QUESTA visione Montini colse le avvisaglie della globalizzazione e ne fu il pericolo. La sua voce assennata si affaccia nelle parole di un discorso che Nuti riporta in vita: «Guardate questa umanità: più della metà degli esseri che la compongono è in uno stato di sofferenza intollerabile. E oggi che le vicende di ogni parte del mondo sono conoscenza comune, nessuno può dire "io non sapevo". Nessuno può dire "io non potevo"». Un Papa universale, mai dimentico delle sue radici: «Un Papa provinciale - chiosa Riccardi - custode di quella brescianità che è identità italiana». **ANDREA TURLA**

BRASILE E CUBA DA CIRCO

Al ristorante pizzeria da Ciro a Mompiano appuntamento con Ciro Sound Live: sul palco Charango Y Tambor, il trio del cantante e chitarrista Cesar Rivero per un viaggio musicale dal Brasile a Cuba. Alle 21.15. Info e prenotazioni per la cena allo 0302004488.

FABRIZIO MORO RECUPERA IL 28

Fabrizio Moro recupera il concerto saltato sabato per motivi di salute: appuntamento giovedì 28 sempre al Dis. Play di Brixia Expo. I biglietti rimangono validi per la nuova data: è possibile richiedere il rimborso entro e non oltre sabato 23 (www.cipiesse-bs.it).

CALCINATO, ZUMBA AL CAPRETTI

Serata dedicata alla zumba al Dancing Capretti di via Carlo Alberto a Calcinato. Ci sarà da muoversi, da ballare e far festa per chi vorrà partecipare. L'appuntamento previsto con la fitness musicale animata da Zin Kelly è fissato per le 20.15.

CENTRO TEATRALE BRESCIANO/2. Lucilla Giagnoni sul palco alle 20.30

«Magnificat lo spettacolo in cui mi ritrovo di più»

Un viaggio attraverso gli archetipi del pensiero «Il principio femminile può riequilibrare il mondo»

Stefano Malosso

«Laudate e benedite me signore e ringraziate e serviate cum grande Humilitate». Umiltà e terra sono anelli congiunti, troppo spesso spezzati da chi non sa ascoltare il respiro del mondo. Un respiro che vive in un doppio battito, femminile e maschile che si uniscono per diventare una materia unica.

È UN LUMINOSO percorso nel cuore del pensiero a comporre «Magnificat», compimento del lavoro scritto e interpretato da Lucilla Giagnoni attraverso la Trilogia della Spiritualità e la Trilogia dell'Umanità, con un monologo che sarà sul palco del



Lucilla Giagnoni: questa sera sul palco del Teatro Sociale dalle 20.30

Teatro Sociale da oggi a sabato alle 20.30, per la stagione del Centro Teatrale Bresciano «A riveder le stelle». Un avvincente viaggio attraverso la storia e gli archetipi del pensiero umano, dalla Bibbia a Dante, alla ricerca di un'armonia perduta. «La ricerca è una parte im-

portante del mio lavoro - spiega Lucilla Giagnoni -. Magnificat conclude la Trilogia dell'Umanità, nella quale sono andata a scavare nel profondo i problemi umani del nostro tempo, in una prospettiva cosmica. In Ecce Homo ho indagato le scelte dell'essere umano, sempre in conflitto



«Magnificat» sarà in scena a Brescia fino a sabato

tra cervello e biologia del corpo. In questo spettacolo, al contrario, mi sono concentrata sul femminile». Il principio che potrà forse riscoprire l'armonia e la forza rigeneratrice del mondo. «Quelle che ora stanno controllando il mondo sono forze distruttive. Il denaro, la tecnologia,

tutto è nel lato oscuro. Deve riemergere il femminile per dare un equilibrio». Un percorso verso la luce che sa guardare alla grande letteratura e alla filosofia.

«Mi sono chiesta cosa sia il femminile. Lo dice bene il Cantico delle Creature di San Francesco, che chiudeva fu-

riosamente con «E serviate cum grande Humilitate»: parla di umiltà, che è l'armonia con la terra, e quindi l'armonia tra femminile e maschile. Significa armonizzare ciò di cui siamo fatti».

MAGNIFICAT diventa così un percorso di scoperta. «La materia che lega tutte le storie che narro è la fiaba della Bella Addormentata nel Bosco di Perrault: l'idea del femminile addormentato che ad un certo punto si risveglia. Lo fa quando c'è un atto di cura. Così come in quella fiaba, attraverso questo Magnificat voglio salire sul palco e fare una piccola rivoluzione, trasformando le parole, «magnificando» il prendersi cura».

Lo spettacolo assume la forza di una preghiera che è insieme una poesia e una speranza verso il futuro. «Nell'etimo della parola autrice c'è «rendere grande». Magnificat è ciò che sembra piccolo porta alla felicità, e il Magnificat ci insegna questo. Credo sia lo spettacolo che mi rappresenta di più, perché corrisponde ai miei bisogni di donna che vuole capire il suo tempo, facendomi domande per poter essere più felice». •

© FOTOGRAFIA RISERVATA